

È la settimana arte, bellezza!

Mostre L'affascinante Museo Nazionale del Cinema di Torino e un omaggio a Robert Altman

Giovanni Medolago

All'inizio del Novecento, Torino è una città di grandi tradizioni artigianali. È la città delle corporazioni: i Confettieri, gli Acquavitai, i Mastri Tolai. Importante è pure il settore dell'abbigliamento, che dà lavoro a migliaia di persone e si è guadagnato grande reputazione grazie ai suoi velluti e i suoi ricchi lampassi. Alla conquista della città giungono quasi contemporaneamente nuovi imprenditori destinati a trasformare radicalmente la fisionomia sociale e a ridisegnare, nel giro di pochi anni, la struttura urbana: sono i pionieri dell'automobile e del cinema. Dotati di un invidiabile spirito d'avventura e di notevoli risorse finanziarie, i manager del cinema torinese guardano all'industria automobilistica che sta decollando con una sana voglia di emulazione che li porta a ispirarsi, nell'immaginare scenografie grandiose e a volte deliranti, all'opera di architetti quali Antonelli e Juvarrà; e nel frenetico bisogno di «viaggiare» con tutti i mezzi - nel tempo e nello spazio - guardano ai romanzi di Verne e di H.G. Wells. Quando Hollywood è ancora uno sconosciuto sobborgo di Los Angeles, Torino di-



Cattedrale di Monreale, Palermo, di Mark Power (in mostra a Palazzo Reale fino al 16 febbraio, v. box).

venta la prima vera Mecca del Cinema: tra il 1907 e il 1914 nascono in città una quindicina di case di produzione cine-

matografica che realizzano opere grandiose destinate a mietere successi ben oltre i confini nazionali quali *Gli ultimi giorni di Pompei*, *Quo vadis?* e soprattutto *Cabiria* (1914), firmato da Giovanni Pastrone per la sua «Itala Film». Scritto in collaborazione con Gabriele D'Annunzio, è un colossal cui guarderà con interesse David W. Griffith, ma che segna nel contempo l'apoteosi e l'inizio del declino dell'industria cinematografica torinese, causato soprattutto dallo scoppio della I Guerra Mondiale.

Non è dunque un caso che proprio Torino sia sede di uno dei più importanti Musei del Cinema d'Europa e forse del mondo. Tutto nasce dalla passione di un'intraprendente signorina piemontese, Maria Adriana Prolo (1908-1991). Laureata in Lettere, la Prolo mirava a produrre una ricostruzione rigorosa e insieme innovativa delle vicende dell'arte e dell'industria cinematografica, un'arte che in ambito accademico non godeva ancora di alcun riconoscimento. La sua *Storia del Cinema muto italiano* fu accolta con entusiasmo e guardata come un esempio da seguire. Accanto al suo lavoro di studiosa, la Prolo cominciò a collezionare tutto quanto «sapeva» di cinema: pellicole in primis, ma anche sceneggiature, riviste macchinari, stampe e manifesti. L'idea di un museo maturò nella sua mente già nel 1941 e l'anno dopo tale idea si concretò proprio alla Mole Antonelliana, dove il Museo Nazionale del Cinema italiano è tornato nel 2000, dopo varie peregrinazioni in parecchie altre

illustre sedi, tra cui il bellissimo Palazzo Chiabrese. «Un tuffo in immersione totale nel mondo dell'immagine e della fiction», lo definisce lo scenografo François Confino, al quale è stato affidato il compito dell'allestimento definitivo della creatura di Maria Adriana Prolo. «In un luogo di eccezionale levatura architettonica abbiamo creato un tempio del Cinema, un omaggio complice e ammiccante alla Mole Antonelliana. L'edificio, inizialmente voluto dalla comunità ebraica di Torino quale sinagoga, cinge oggi in un abbraccio la settimana musa».

Un abbraccio gigantesco, poiché il Museo può vantare numeri impressionanti: 16 mila film; 860 mila fotografie; oltre mezzo milione di manifesti originali, quasi 24 mila tra apparecchi, stampe e oggetti d'arte. Nel settore denominato «Archeologia del Cinema» si trovano reperti risalenti addirittura alla Notte dei Tempi e si arriva piano piano alla scoperta dei Fratelli Lumière passando dall'invenzione della Fotografia al caleidoscopio, dalla *camera obscura* alla stereoscopia. Un pensiero di Auguste Lumière che oggi suona alquanto beffardo, «Il cinema è un'invenzione senza futuro», introduce poi il visitatore nella «Macchina del Cinema», un percorso che parte dall'idea di un soggetto alla sua realizzazione che sfocia nell'essenza prima della Settimana Arte. Ogni tappa è un invito a riflettere su come l'apparente «naturalità» del cinema sia in realtà il prodotto di una sofisticata manipolazione. Il Museo torinese, tuttavia, ha nell'ironia, nella ricerca della complicità ammiccante del visitatore un imprescindibile atout. È molto divertente passare dal set di un vecchio western all'ipertecnologia della fantascienza; dall'ufficio del produttore hollywoodiano ai camerini delle star. Tutto è ricostruito con particolare attenzione e mentre nell'Aula del Tempio (la sala principale della Mole) si può assistere alla proiezione di due film di montaggio comodamente sistemati sulle chaises longues, un altro marchingegno permette a tutti di irrompere in una vera scena di *Mission Impossibile* accanto a Tom Cruise. Il Museo è inoltre sede di mostre particolari: attualmente oltre un centinaio di gigantografie ripercorrono l'avventura umana e artistica di Robert Altman (fino al 29 gennaio), che vediamo non solo all'opera sul set accanto ai suoi attori feticcio, ma anche in momenti di relax con la troupe, quasi anche le fotografie fossero tasselli di quegli splendidi affreschi corali che il regista ci ha regalato in oltre quarant'anni di carriera.

400 foto per rappresentare un Paese

Nel mirino della Magnum

Prima capitale del Regno, Torino ha degnamente celebrato il 150mo dell'Unità d'Italia con una serie di manifestazioni. Tra queste l'esposizione aperta attualmente nelle magnifiche sale di Palazzo Reale: *L'Italia e gli italiani nell'obiettivo dei Fotografi Magnum*. Quando si dice Magnum si pensa a Robert Capa, a Henry Cartier Bresson o a Leonard Freed, a coloro che hanno dato lustro alla più celebre agenzia fotografica del mondo. Invece, di questi maestri non c'è l'ombra, poiché il compito di tracciare il ritratto dell'Italia 2011 è stato affidato a nove membri della Magnum forse meno celebri ma indubbiamente altrettanto dotati. Si va dal belga Harry Gruyaert (1941) agli statunitensi Richard Kalvar ('44) e Bruce Gilden ('46), dall'inglese Mark Power ai più giovani Donovan Wylie (irlandese, 1971) e Michael Subotzky (Sud Africa, '81). A rappresentare l'Italia sono infine Alex Majoli e Paolo Pellegrin. Per diversi mesi tutti costoro hanno riattualizzato il mito goethiano del «Viaggio in Italia» godendo della massima libertà di ricerca e di espressione. C'è chi come

Christopher Anderson ha scelto il tema del *Mare*, passando dalla Sicilia alla Sardegna prima d'approdare sulle spiagge romagnole. Power si è dedicato ai *Luoghi della Memoria*, ricordando dapprima che l'Italia detiene il record mondiale di beni artistici dichiarati «patrimonio dell'umanità» dall'Unesco. Agli italiani hanno pensato sia Gilden (offrendoci un affresco di rara incisività) sia Majoli, il quale - rifiutando la classica italice *arte di arrangiarsi* - documenta l'ingegno e il talento di giovani liutai o la continua ricerca di scienziati e designers. Uno sguardo sul futuro lo getta infine Pellegrin, il quale presenta 150 ritratti in primissimo piano in una sala dove sentiamo la voce di 150 soggetti che rispondono alla domanda di fondo alla base del progetto della mostra: «Ma che cos'è oggi l'Italia?»

Dove e quando

L'Italia e gli italiani nell'obiettivo dei Fotografi Magnum. Torino, Palazzo Reale. Orari: ma-do 9.30/18.30; lunedì chiuso. <http://www.italiaitaliani.com>

Agenda
dal 23
al 29
gennaio
2012

Eventi sostenuti dalla
Cooperativa Migros Ticino

Com.X. Festival della comicità
Ercole in Polesine. Con Natalino Balasso

26/27/28, ore 20.45
Teatro Sociale, Bellinzona

Luganoinscena 2012
Personaggi. Con Antonio Albanese

27/28, ore 20.30
Palazzo dei Congressi, Lugano

Gian Paolo Minelli:
«Il nemico è l'età», Cité Desnos, Arrastre.

Mostra fotografica
Fino al 12 febbraio 2012
Museo Villa dei Cedri, Bellinzona

M Migros richiama le pantofoline per bebè con l'alce applicata



Migros nell'ambito di un controllo interno ha scoperto un difetto di qualità dell'articolo «Pantofoline per bebè a cerchi bianchi e blu con alce applicata»: singole parti del ricamo potrebbero staccarsi e sussiste pertanto il pericolo che i bambini le ingoiano.

Migros, per motivi di sicurezza, richiama le pantofoline per bebè e invita le clienti e i clienti ad astenersi dall'utilizzo del prodotto per il pericolo di soffocamento. Si tratta dell'articolo seguente in vendita dal luglio 2010: **Pantofoline per bebè a cerchi bianchi e blu con alce applicata e sonaglio davanti, numero articolo 8923.023, prezzo di vendita 12.90 franchi**. Alle clienti e ai clienti che riporteranno l'articolo nella filiale verrà ovviamente rimborsato il prezzo di vendita.

Annuncio pubblicitario

SUPSI

Formazione
Conoscenza

Esperienza
Competenza

www.supsi.ch

Scuola **universitaria professionale** della Svizzera italiana



Sono aperte le iscrizioni

ai corsi di laurea Bachelor e Master